



HITARRE

SETTEMBRE 2013 • 331

BILL FRISELL
MAURIZIO SOLIERI
SCOTT GORHAM
DAVE KILMINSTER

**vivere
e suonare a**

Londra

**Blade Maurizio Solieri
Signature**

**Mati Premium
My Way**

**Schertler
AG6 Magnetico**

6,00 euro

anno XXVIII - mensile
poste italiane spa
sped. abb. post d.l. 353/2003
(conv. in l. 27/02/2004 n. 46)
art 1 comma 1 Aut. C/RM/28/2012
dcb roma

3 0 3 3 1



9 771121 353009

CHITARRE

331 SETTEMBRE 2013

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefano Tavernese
DIRETTORE EDITORIALE
Aurelia Spezzano
DIRETTORE WEB
Paolo Somigli
COORDINAMENTO
Bianca Spezzano
TECNOLOGIE
Enrico Cosimi

DIDATTICA
Simone Gianlorenzi, Alex Massari

DA LOS ANGELES
Simone Sello

PUBBLICITÀ
Antonio Gentile
antonio.gentile@chitarre.com
(+39) 3282180218

GRAFICA
Giulia Dumbar

COLLABORATORI
Ampelio Bonaguro, Mattia Chiappa,
Massimiliano Cona, Francesco Coniglio,
Marco Denti, Lorenzo Gandolfi, David
Giacomini, Emiliano Girolami, Sergio
Gualtieri, Mats Hedberg, Raffaello Indri,
Alberto Lombardi, Marco Manusso,
Luigi Maracino, Edoardo Martinez,
Stefano Micarelli, Leonardo Petrucci,
Andrea Marco Ricci, Alessandro
Sabbatini, Mauro Salvatori, Patrizio
Sassu, Francesco Sestito, Alessandro
Staiti, Vincenzo Tabacco, Antonio
Tosques, Dario Vero, Roberto Villani,
Simone Villani.

Chitarre è una pubblicazione
mensile de Il Musicchiere scarl
sede legale: via Nerola 16 00199 Roma
telefono 06 86219922
registrazione del tribunale
di Roma n. 137/86 del 18-3-1986.
Finito di stampare nel mese
di agosto.
Manoscritti e foto originali, anche
se non pubblicati, non si restituiscono.
È vietata la riproduzione anche
parziale di testi, documenti, disegni e
fotografie.

DISTRIBUZIONE
Press-di Distribuzione Stampa e
Multimedia srl - Milano

STAMPA
Grafiche Professionali srl - Roma

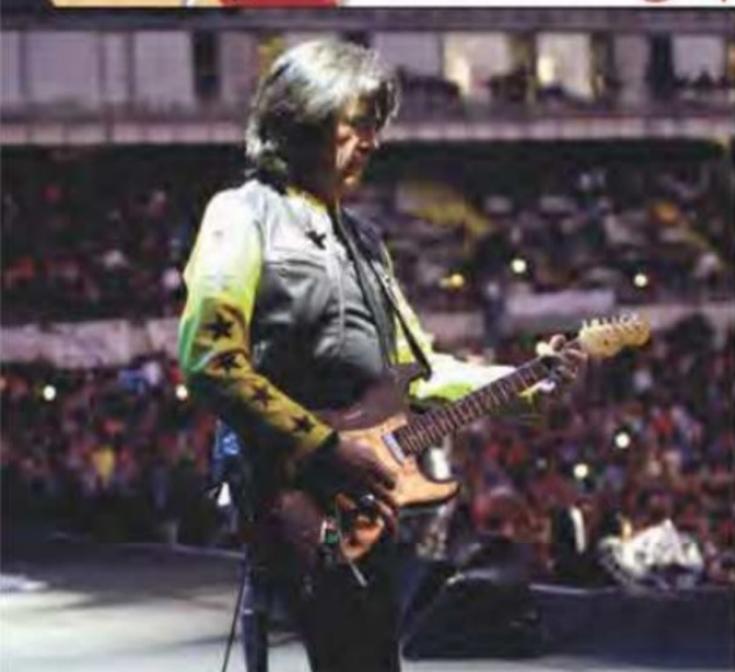
CONTATTI
abbonamenti@chitarre.com
amministrazione@chitarre.com
didattica@chitarre.com
redazione@chitarre.com

A fronte: Gretsch G7593,
In questa pagina: Maurizio Solieri (foto
di Roberto Villani) e Dave Kilminster
(foto di Sergio Gualtieri)
In copertina: ARIA TA50 Union Jack

24 SWINGING CITY vivere e suonare a Londra

È vero che la *Swinging City* offre di più ai professionisti della musica? Ne abbiamo parlato con quattro musicisti italiani che vivono a Londra: Antonio Forcione, Dario Cortese, Alex Lofoco e Fabio Cutolo.

Musicians



40 Maurizio Solieri

Forza d'urto
di Roberto Villani

46 Dave Kilminster

Non soltanto un chitarrista
di Simone Gianlorenzi

52 Scott Gorham

Da Thin Lizzy a Black Star Riders
di Lorenzo Gandolfi

60 Bill Frisell

Il chitarrista obliquo
di Stefano Tavernese



Tutorials

70 five things

Dave Kilminster

di Simone Gianlorenzi

72 metal bag

Doppie pentatoniche modali

di Raffaello Indri

75 manic pressure

Progressive hotlax

di Mats Hedberg

80 acoustic corner

Bassi costanti (III parte)

di Massimiliano Cona

82 doctrina simplex

Il suono dell'elettrica

di Emiliano Girolami



alex | o f o c o

Romano di nascita, londinese dal 2008, dopo il diploma al *London College of Music* ha sviluppato una fruttuosa carriera come bassista freelance, didatta e clinician, insegnando nelle maggiori scuole di Londra e portando in giro per Inghilterra ed Europa le masterclass in cui insegna tecniche avanzate per il basso elettrico. I suoi progetti in collaborazione con alcune ditte di strumenti musicali l'hanno portato quest'anno in fiere e manifestazioni come l'Euro Bass Day, il London Bass Guitar Show, il Musikmesse, il Music Italy Show. In questi giorni collabora alla composizione e arrangiamento di due album con un amico produttore, mentre continua lentamente a sviluppare due metodi didattici che sperimenta già con successo con i suoi allievi.

Nel music business britannico c'è molta più offerta: i numerosi circuiti a esso legati seguono logiche di mercato radicalmente diverse da quelle presenti nel Bel Paese. Questo è dovuto alla presenza di molti più prodotti distribuiti su più livelli, risultato dell'incredibile numero di persone e musicisti che popolano la città di Londra, per esempio.

Avere molte possibilità è sicuramente un *pro*, ma allo stesso tempo diventa un *contro* perché avere molti più circuiti professionali può creare confusione e risultare molto dispersivo.

È difficile entrare nel giro professionale della musica a Londra?

La difficoltà principale è identificare il giro professionale nel quale operare e crescere. È molto difficile far carriera in più circuiti, anche se in un certo senso sono tutti collegati tra di loro. Credo che la difficoltà sia proporzionale alla chiarezza di intenti nel pianificare un percorso professionale.

È importante sapere cosa si vuole e seguire quella direzione con determinazione, ma per fare questo bisogna conoscere i vari ambienti per valutare quale si adatta meglio ai propri desideri. Quindi, "impara-

re sul luogo" e "avere capacità comunicative" sono doti essenziali.

È una città che permette di vivere di musica?

Nel mio fortunato caso posso dire che Londra mi offre la possibilità di vivere la mia vita lavorando esclusivamente entro i confini del music business, dividendomi tra didattica e performance. La lezione che ho imparato da questo stile di vita - completamente diverso da quello che seguivo durante la mia permanenza a Roma - è che l'industria musicale tende molte trappole ai musicisti, e che l'unico modo per non rimanere intrappolato è sapere in che modo i vari circuiti del business si legano tra loro in modo da non venirci inghiottiti. Soprattutto qui in UK c'è molta gente che vive come professionista regolarmente iscritto al sindacato dei musicisti (MusiciansUnion.org.uk) e che dipende esclusivamente dal suonare su navi da crociera, hotel di lusso o matrimoni. Ma è veramente quello che volevano quando hanno cominciato a suonare? Ovviamente, però, c'è sempre lo scontro quotidiano con le bollette, l'affitto di casa e le spese da pagare, e quindi trovare un equilibrio tra sopravvivenza e realizzazione personale è difficile in ogni campo.



Com'è oggi la scena musicale?

Londra la vedo cambiare ogni giorno: un nuovo musical apre le porte al West End, un negozio chiude, un nuovo locale s'inaugura... Specialmente dopo il 2009 e la crisi economica che ha portato con sé, mi sembra che i piccoli equilibri di serate, locali e lavori nel campo musicale prendano sempre nuove forme, e ogni giorno c'è una nuova iniziativa, una nuova jam session, etc. Prima le jam erano un semplice modo per formare una comunità di musicisti che cercavano collaboratori per creare musica, scambiare idee, ingaggiare musicisti e imparare gli uni dagli altri. Ora le jam session popolano la capitale inglese tutti i giorni della settimana esclusi i weekend, e i partecipanti si traducono in ingressi e consumazioni per mandare avanti l'economia del locale che le ospita.

Ci sono molti progetti originali per tutti i gusti, ma spesso sono talmente numerosi che le vere gemme vengono offuscate dai sogni di gloria di quelli che vogliono diventare il nuovo Bob Dylan o la nuova Madonna (vedi talent show con annessi e connessi). In questo vedo che la scena musicale soffre - sia in UK che in Italia - del fatto che la maggior parte dei musicisti affolla e cerca di entrare negli stessi circuiti, non

sempre conoscendo i meccanismi che li regolano, rallentandone così la crescita. Però, qui vedo molto spazio per il talento.

Quali differenze hai notato nell'approccio didattico fra scuole italiane e inglesi?

Quello che ho percepito è che l'approccio anglosassone alla didattica musicale è fondamentalmente funzionale, mentre in Italia mi sembra prettamente estetico. In altre parole, la didattica musicale nel Regno Unito tende a fornire una serie di strumenti di base per operare in maniera sufficiente (*play safe*) nel campo della musica, mentre in Italia c'è la ricerca di un'eccellenza che poi, purtroppo, non è la qualità principale richiesta in quello che tutti i musicisti suonano 'come lavoro' per arrivare a fine mese.

Durante il mio corso di laurea al *London College of Music* ho potuto vedere che gli argomenti sono ovviamente gli stessi, ma assumono una valenza formativa professionale. Un po' come se, insegnando il latino al liceo, riuscissero a farti capire che è una materia essenziale per il lavoro che si vuole intraprendere.